

Marco Dolcetta

SPAGNA L'attentato di Madrid

Dalla sua cella di Parigi «lo sciacallo» ha risposto alle domande dell'Unità due giorni prima della strage che ha insanguinato Madrid



«L'11 settembre ideato a Damasco i talebani non c'entrano niente»
«In Iraq gli Usa subiranno ancora molte perdite»

«La Jihad si estenderà e colpirà tutti»

L'anatema del terrorista Carlos dal carcere: «Anche gli italiani pagheranno»

PARIGI Dice Carlos, il superterrorista condannato all'ergastolo in Francia: «I militanti della Jihad sono diventati l'avanguardia armata della guerra antimperialista. Le strutture della Jihad si espanderanno in tutto il mondo, per colpire con facilità tutti i paesi nemici. Altri rivoluzionari non islamici seguiranno il loro esempio. La liberazione della Mecca e della Medina sono gli obiettivi prioritari». Ma le minacce di Carlos riguardano anche l'Italia: «Ho sempre affermato che gli uomini politici italiani e degli altri paesi, responsabili della distruzione della Jugoslavia la pagheranno con la loro pelle. Lo stesso gli invasori dell'Afghanistan e dell'Iraq. Inchallah!». Frasi deliranti ma purtroppo anche allarmanti. Queste "considerazioni" sono scritte in quattro fogli protocollo fatti pervenire all'«Unità» da Ilich Ramirez Sanchez detto Carlos, soprannominato anche «lo sciacallo», il famoso terrorista protagonista di numerosi attentati in tutto il mondo fino al suo arresto avvenuto nel 1994. Carlos risponde in francese alle domande scritte che gli abbiamo fatto arrivare nel carcere di massima sicurezza di Saint Maur (260 chilometri da Parigi), attraverso il suo avvocato Isabelle Coutant-Peyre, che è anche sua moglie. Le risposte di Carlos, pervenute all'«Unità» due giorni prima della strage di Madrid contengono numerosi riferimenti alla strategia stragista del terrorismo internazionale. Carlos rappresenta una miscela violenta di estremismo, prima di origine comunista e poi marcatamente filoislamico. Anche se l'opzione di mercenario dell'Islam non gli ha portato fortuna: i servizi segreti sudanesi,



Uno dei vagoni squarciati dall'attentato della stazione di Atocha di Madrid

Francia, allarme rosso sulla rete ferroviaria

PARIGI Eta o al Qaida, per Jacques Chirac l'equazione non cambia: il presidente francese ha ordinato l'allarme di livello rosso per la rete ferroviaria, gli aeroporti e il metrò di Parigi. Anche perché sono rispuntati i misteriosi terroristi ricattatori del gruppo Azf e hanno rinverdito la minaccia di devastanti attentati ai treni se non otterranno un riscatto miliardario. L'allarme rosso nel settore dei trasporti è stato annunciato l'altra sera dal ministro degli Interni Nicolas Sarkozy e ieri si è concretizzato in una più massiccia presenza di gendarmi e poliziotti in aeroporti e stazioni, nonché in più accurati controlli dei bagagli. L'innalzamento del livello di guardia (il piano antiterrorismo Vigipirate ne prevede quattro in ordine crescente: giallo, arancione, rosso e scarlatto) fa senso a prescindere da chi siano gli autori della strage di Madrid, spiegano al ministero degli Interni. Se si tratta di al Qaida è chiaro: nemmeno la

Francia può dormire sonni tranquilli. Il mondo musulmano ha applaudito Chirac per l'opposizione alla guerra in Iraq ma adesso non gli perdona la messa al bando del velo islamico dalle scuole pubbliche in nome di un rigoroso rispetto della laicità. Per Chirac e per Nicolas Sarkozy la guardia va tenuta altrettanto alta nel caso si accerti per le bombe di Madrid una matrice basca. Nei giorni scorsi poi il fantomatico e farneticante gruppo di terroristi ricattatori ha ripreso contatto con le autorità francesi e insiste nelle minacce: compirà devastanti attentati ai treni se non gli verrà versata una grossa somma di denaro. Azf è ritornato alla carica con una lettera spedita all'Eliseo e al ministero degli Interni dopo che una decina di giorni fa aveva bruscamente interrotto ogni contatto perché la vicenda era diventata di dominio pubblico in seguito alle rivelazioni di un giornale di provincia.

Bin Laden è vivo? «Se lo sceicco Osama Bin Laden fosse morto, si saprebbe. Non è scomparso, invia spesso ai media, delle registrazioni audio e video».

Che cosa ha realmente originato l'attentato dell'11 settembre? Gli americani hanno subito accusato Bin Laden e i talebani. Hanno visto nel giusto?

«L'offensiva dell'11 settembre 2001 è fonte di ispirazione per tutti i rivoluzionari anti imperialisti. Essere legato a questi attacchi è evidentemente molto prestigioso. I talebani non c'entrano niente in

questa operazione. Non sono che un pretesto della Casa Bianca per invadere uno stato sovrano, ostacolo alla sua strategia di espansione in Asia Centrale. Il coordinamento delle operazioni non ha potuto essere che altrove dall'Afghanistan. L'idea originale fu espressa a Damasco, nella primavera 1991, da Mir Murtaza Bhutto, leader dell'organizzazione pakistana Al-Zulfikar, e si è fatta strada tra le organizzazioni della Jihad». A una domanda sulla situazione in Iraq, Carlos risponde infine che poiché «gli Usa non possono lasciare immediatamente l'Iraq in ebollizione, saranno oggetto di attacchi di guerriglia quotidiana sempre più mortale; il tempo di permanenza degli yankees dipende da quanti soldati verranno inviati dai paesi alleati al massacro, e dal numero dei collaboratori irakeni pronti a sacrificarsi per i loro padroni». E' difficile dire quanto le affermazioni di Carlos siano il frutto di informazioni di cui, malgrado la carcerazione, è venuto in possesso; e quanto invece derivino dal forte senso di odio e vendetta che il terrorista ha sviluppato dopo i tanti anni di isolamento totale, fisico e psicologico.

Minacce all'Italia e all'Europa: «Devono pagare tutti i leader che hanno distrutto la Jugoslavia»



presso i quali si era rifugiato, anziché proteggerlo lo hanno consegnato, il 15 agosto 1994, al governo francese.

Parigi, come del resto mezzo mondo, lo ricercava con l'intenzione di processarlo per i numerosi crimini e attentati di cui Carlos è stato protagonista dagli anni '70 al suo arresto. Tra gli altri: il seque-

stro, avvenuto a Vienna nel '75, di 70 persone tra cui 11 ministri del petrolio dei paesi dell'Opec, concluso con tre morti; la sparatoria di Rue Toullier, a Parigi, sempre nel '75: tre morti; l'attentato del 1982 contro il treno Tolosa-Parigi sul quale avrebbe dovuto trovarsi il sindaco di Parigi, Jacques Chirac: cinque morti; l'attentato del 1983 al

treno "L'Ermitage" alla stazione San Carlo di Marsiglia. Carlos, dunque, è anche esperto di ferrovie. Per lui la guerra all'Occidente non è più sotto la bandiera di alcuni paesi del blocco di Varsavia, ormai scomparso, ma simbolo di una continuità che accumula estremisti opposti, anche di destra, ora sotto le insegne dell'Islam

integralista nemico soprattutto di Israele e degli Stati Uniti.

Alla domanda sulle nuove modalità della guerra del terrorismo islamico all'Occidente, e sui gruppi più attivi, Carlos risponde testualmente: «In seguito alla disgregazione del Patto di Varsavia "ateo" i combattenti internazionali islamici spingono i loro sforzi contro l'impe-

rialismo yankee, il sionismo e i loro alleati ed agenti, come avevano fatto vent'anni prima i rivoluzionari sciiti khomeynisti. Le organizzazioni della Jihad più efficaci sono quelle che si ispirano all'ecumenismo (internazionalismo islamico militante di Al Qaida), quelle che vedono un mondo senza frontiere per la Jihad».

Detenuto da dieci anni il superkiller è un concentrato di odio antioccidentale. Sa molto o finge di sapere?



ALLA RICERCA DEL NORD EST DI DOMANI

Convegno nazionale

Mestre
15 marzo 2004
ore 15.00

Laguna
Palace Hotel
viale Ancona 2

Introduzione

Andrea MARTELLA
vice responsabile
nazionale Economia DS

Relazioni

«Una stagnazione densa di trasformazioni»

Bruno ANASTASIA
Giancarlo CORO'
IRES Veneto
Mario VOLPE
TEDIS Venezia

«Innovazione e impresa a rete nel nuovo scenario competitivo»

Stefano MICELLI
Enzo RULLANI
Tedis Venezia

«Le chiavi della competitività nell'opinione delle piccole e medie imprese»

Roberto WEBER
Davide CORRITORE
SWG Trieste

Discussione con

Marco BENATTI
country manager
WPP Italia

Massimo CARRARO
europarlamentare,
a.d. Morellato spa

Innocenzo CIPOLLETTA
Presidente Università Trento

Diego GALLO
segr. regionale CGIL Veneto

Luciano LAZZARI

Presidente EBAV Veneto

Pietro MODIANO
vicedirettore
generale
Unicredito Italiano

Giorgio RIZZO
Amministratore
delegato Venini Spa

Alberto ZANATTA
Direttore Generale
Tecnica Spa

Conclusioni

Pier Luigi BERSANI

responsabile nazionale
Economia dei
Democratici di Sinistra

